



Alberto Gagliardi
Consigliere comunale



Andiamo avanti su questa strada, Genova diventi un esempio per l'Italia



Rosanna Zanardi
Responsabile Enpa



Politica schizofrenica. Perché sono state approvate le nuove norme sulla vivisezione?



Enrico Musso
Senatore



Contro le mutilazioni di code, orecchie e corde vocali ai cani c'è stato solo il mio voto



PROPOSTA ❖ Dopo la ratifica del Senato della Convenzione europea

«Cani e gatti nello stato di famiglia»

Mercoledì scorso il Senato ha ratificato la convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, che introduce norme più severe per i maltrattamenti di animali da compagnia e inasprisce le pene per l'importazione illegale dei cuccioli. Il testo è passato alla Camera, il ramo del parlamento che adesso dovrà dare il via libera definitivo, e la sensazione diffusa in ambienti romani è che l'ok possa arrivare in tempi brevi, vista il consenso tra-

sversale di cui gode la convenzione. Alla vigilia, quindi, della definitiva approvazione, a Roma è subito scattata la "guerra" di ministri e sottosegretari per appropriarsi della paternità del testo e il titolo di paladino degli animali. Dal ministro degli Esteri Franco Frattini, che ha (giustamente) spinto per inserire nel testo pene più severe per la tratta dei cuccioli, alle due animaliste per eccellenza della politica italiana, il ministro del Turismo Michela Vittoria **Bram-**

billa (famosa per la sua battaglia sulle spiagge a misura di cane) e il sottosegretario alla Salute Francesca Martini. «Si tratta di un altro importante risultato per la creazione di una nuova cultura di tutela e rispetto degli animali e dei loro diritti. Di particolare rilievo - ha detto la **Brambilla** - è l'approvazione delle norme che aumentano le pene per chi uccide o maltratta animali d'affezione, così come di quelle che mettono la parola fine allo scandaloso traffico il-

lecito di cuccioli, che miete tante vittime ogni anno».

Sulla stessa lunghezza d'onda, appunto, anche il sottosegretario Martini: «Ritengo fondamentale che finalmente



L'idea del "pioniere" dei diritti degli animali Alberto Gagliardi

anche il Senato abbia dato il via libera ad un testo che senza dubbio rappresenta un passo in avanti di civiltà».

Belle e giustificate parole, anche se, a dire il vero, il primo (in ordine cronologico e non) paladino dei diritti degli

«Disegno insabbiato per i costi»

«Ma spesso è meglio prevenire»

animali in parlamento è stato Alberto Gagliardi, oggi consigliere e vicepresidente del consiglio comunale. Era luglio del '98. All'epoca Gagliardi era deputato di Forza Italia e presentò una proposta di legge che raccolse consensi

trasversali: l'idea era quella di inserire anche il cane nella scheda anagrafica della popolazione residente gestita dai comuni. «Me la ricordo bene quella proposta - spiega oggi Gagliardi, all'indomani del via libera da parte del Senato di un testo per molti versi simile - Firmarono la mia proposta tantissimi parlamentari, da Alleanza Nazionale sino a Ri-

fondazione Comunista. Mise il suo autografo in calce anche Massimo D'Alema». Il disegno di legge, però, non fu mai approvato. «Sorsero subito anche dubbi e perplessità, in particolare, all'epoca, da parte del ministro della Salute Rosy Bindi - continua Gagliardi - Alla fine la proposta si arenò nelle sabbie della democrazia, e fu un peccato. Proprio in quel periodo, infatti, si stavano moltiplicando le scene di animali abbandonati ovunque, però molti si spaventarono per i costi eccessivi e non se ne fece nulla. Ma io mi chiedo: è meglio spendere soldi in prevenzione, con una misura che avrebbe favorito la responsabilizzazione dei padroni, o spenderli dopo, quando si verificano decine di incidenti e i canili scoppiano?».

Però il testo approvato dal Senato, in questo senso, è già un bel passo avanti. Gandhi sosteneva che il grado di civiltà di un popolo si misura dal modo in cui tratta gli animali, e in questo senso

l'Italia ha ancora molta strada da percorrere. «Ogni proposta che possa migliorare questa condizione è ben accetta - conferma Alberto Gagliardi - Prendiamo come esempio il caso di Genova: ci sono più di ottantamila cani, e molti di essi sono un punto di riferimento importante ed insostituibile per molte persone anziane, per questo vanno protetti e tu-

telati. Troppe persone trattano queste bestiole come oggetti e le misure contenute nella convenzione europea mi sembrano efficaci e giuste».

La battaglia intrapresa dodici anni fa, però, può adesso essere portata a compimento. Una delle critiche che alcuni parlamentari mossero alla proposta di Gagliardi è quella di sottolineare che le anagrafi sono gestite dai comuni. E adesso, nel suo ruolo di consigliere a palazzo Tursi, Alberto Gagliardi è nella posizione ideale. Entro ottobre, infatti, il consiglio comunale dovrà dare il via libera al piano per la tutela degli animali confezionato dall'assessore Pinuccia Montanari. «E proprio in quel testo si potrebbe inserire l'obbligo di inserire il cane nello

«Adesso ci pensi il Comune»

«Miglioriamo il piano presentato»

stato di famiglia - conferma - Ci saranno senz'altro dei costi da sostenere, che però eviteranno spese future ed eviteranno atti di vergognosa barbarie». E, fra l'altro, il piano del comune prevede veterinari gratis per le fasce sociali

più disagiate, niente accattonaggio con cuccioli, divieto di fornire cibo ai piccioni, nuove cuecc per i gatti e stop a lotterie e giochi a premi con in palio pesci rossi. Perché se Gandhi aveva ragione e Genova è davvero la città dei diritti, universalmente intesi, anche questi aspetti vanno tenuti in debita considerazione.

PIETRO ROTH